

Comune di Comiso

RASSEGNA STAMPA
OTTOBRE 2014

A CURA DI :
LAURA INCREMONA
ANTONELLO LAURETTA

12 OTTOBRE

La Sicilia

CRESCITA RECORD: +15% nei primi nove mesi

Fontanarossa grande stagione Mancini: «Ora Borsa e pista più lunga»



Borsa e pista. «Con la quotazione più efficienza e più trasparenza che riguarderà anche lo scalo di Comiso. Per la pista più lunga si attende l'ok di Rfi: può essere pronta nel 2020».

TONY ZERMO

Per Fontanarossa è stata una grande stagione. E di conseguenza anche il turismo ne ha beneficiato per via dei tanti collegamenti diretti sia interni e sia internazionali. Dice l'amministratore delegato della Sac, ing. Gaetano Mancini: «L'estate si chiude con una crescita del traffico di segno fortemente positivo. Nei primi nove mesi dell'anno è cresciuto di oltre il 15%, con punte superiori al 22% nel mese di agosto. Questi incrementi, nettamente superiori a quelli registrati da altri scali comparabili, derivano dalla politica commerciale messa in atto dalla Sac negli ultimi anni, politica che ha inteso promuovere in particolare i collegamenti internazionali allo scopo di fare crescere un segmento turistico più ricco e offrire in tal modo maggiori opportunità di sviluppo al territorio. E infatti il segmento internazionale è cresciuto in maniera ancor più significativa. Basti pensare al fatto che la percentuale di traffico internazionale è cresciuta in due anni dal 20% al 31,8% sul totale del traffico passeggeri a Catania».

A che punto è il processo per la quotazione in Borsa? C'è una evoluzione rispetto alle prime notizie?

«È stata già finalizzata la prima fase del processo e la società si appresta adesso ad affrontare le fasi successive. Quindi il management va avanti con decisione secondo gli indirizzi dei soci».

Qual è lo scopo di questa discesa in Borsa?

«Lo scopo è quello già più volte dichiarato: l'acquisizione di provvista finanziaria aggiuntiva rispetto a quella attuale attraverso un percorso di massima trasparenza. La quotazione in Borsa, inoltre, introdurrà regole e modalità di gestione finalizzate ancor di più all'efficienza gestionale. Il dover rendere conto agli investitori delle scelte e degli atti di gestione impegnerà infatti ulteriormente il futuro management all'efficienza e alla trasparenza. Inoltre, la grande potenzialità di crescita che lo scalo catanese sta ancora una volta confermando richiederà probabilmente una accelerazione negli investimenti».

Che influenza avrà la quotazione sullo scalo di Comiso?

«La Soaco, società di gestione dell'aeroporto di Comiso, è controllata dalla Sac. Il fatto che la capogruppo possa quotarsi in Borsa trasferisce sulle controllate gli obblighi di trasparenza ed efficienza. L'ing. Enzo Taverniti, amministratore delegato di Soaco, sta già operando in questa direzione. Credo che gli effetti positivi della futura eventuale quotazione potranno trasferirsi anche sulle controllate».

A che punto è il terminal B?

«Se per terminal B intendiamo la vecchia Morandi, con l'annesso terminal arrivi, il processo di recupero e ristrutturazione è in itinere. La riqualifica complessiva è attesa per il 2017, fatti burocratici permettendo. Il vecchio terminal arrivi, che sarà pertinenza commerciale della vecchia Morandi, sarà ristrutturato ancor prima per costituire una articolazione territoriale di Expo 2015, finalizzata alla promozione delle eccellenze agroalimentari siciliane. Parallelamente, stiamo avviando la progettazione del futuro secondo terminal da affiancare all'attuale».

A che punto è la questione dell'allungamento della pista?

«Abbiamo avuto una riunione con i vertici amministrativi dell'Assessorato regionale alla Infrastrutture e con Rfi proprio la scorsa settimana. Sul tema dell'interramento della ferrovia, per consentire la realizzazione di una nuova pista più lunga, c'è il fermo sostegno sia dell'assessore, Nico Torrisi, che del sindaco di Catania, Enzo Bianco. Anche Rfi adesso ha sposato l'idea. Mi sembra, quindi, che vi siano le condizioni per sperare che finalmente si possa fare un passo avanti. Enac e Sac hanno promosso già 3 anni fa il progetto preliminare. La Sac realizzerà la pista con propri fondi. È allora necessario che, a livello ministeriale, si faccia una scelta precisa per abbassare il binario che scorre davanti alla pista. Se si decide adesso, il progetto potrebbe essere completato entro il 2020 con l'attuale programmazione. Il mercato non aspetta. Le grandi compagnie stanno convertendo le flotte su aerei di grandi dimensioni ed il rischio è che il nostro aeroporto resti fuori dai circuiti principali. Per questo credo sia necessaria la massima attenzione da parte di tutti coloro i quali hanno responsabilità decisionali».

E mentre si guarda al futuro suggeriamo la realizzazione di una rotonda all'incrocio tra la tangenziale e la strada che immette verso l'aeroporto all'altezza di Bicocca. Restare in coda può far perdere l'aereo. La competenza è della Provincia, attualmente commissariata e senza fondi, ma siamo certi che il prefetto Romano studierà una soluzione.

LA PISTA

Fontanarossa ha necessità di una pista lunga almeno 3000 metri per non essere tagliata fuori quando entreranno in esercizio i nuovi grandi aerei

Giornale di Sicilia

TRIBUNALE. Uno dei giovani ha raccontato di aver trovato l'arma vicino ai bagni ed il gip gli ha creduto

Comiso, arrestati perché con una pistola: sono liberi

COMISO

●●● Sono stati rimessi in libertà a distanza di 48 ore dall'arresto i tre ragazzi ammanettati dalla Polizia di Comiso dopo che una telefonata segnalava un ragazzo armato di pistola nei pressi della stazione degli autobus del centro casmeneo. Si tratta di Pietro Ingrao, 18 anni, Nunzio Emanuele Incardona, 19 anni, che dopo l'arresto erano stati ammessi ai domiciliari perché incensurati e di Marian Lucian Codreanu, rumeno, che vive in Italia e risiede a Comiso, già sottoposto ad un provvedimento di obbligo di firma. Per questo, gli agenti lo avevano condotto nel carcere di Ragusa. Il gip del Tribunale Giovanni Giampiccolo, dopo avere convalidato l'arresto ritenendolo legittimo, ha rigettato la richiesta di misura cautelare nei confronti dei tre indagati ordinando la liberazione. Il Gip ha ritenuto verosimile la versione di Ingrao, difeso dall'avvocato Biagio Marco Giudice, che nel corso dell'interrogatorio ha dichiarato di avere trovato l'arma vicino ai bagni pubblici e di averci giocato un pò prima di buttarla e che gli altri due giovani erano ignari di questo episodio. Il magistrato ha escluso le responsabilità di Codreau, difeso dall'avvocato Massimo Garofalo e di Incardona, assistito dall'avvocato Salvatore Citrella, alla luce delle dichiarazioni rese dal terzetto. (*SM*)



Pietro Ingrao



Nunzio Emanuele Incardona



Marian Lucian Codreanu

La Sicilia

COMISO

Consegnate all'Avis le nuove poltroncine



COMISO. l. f.) Piccola cerimonia, venerdì mattina, presso i locali dell'Avis di Comiso, per ringraziare Marco e Sandro La Perna della donazione di tre nuove poltroncine per i prelievi. Un gesto, con cui i due donatori hanno voluto onorare la memoria del padre, il dottor Apollonio La Perna, recentemente scomparso. Sulle poltroncine, che andranno a sostituire quelle ormai distrutte dell'associazione, è stata apposta una targhetta in ricordo del dott. La Perna. Un gesto di beneficienza che si inserisce in una più ampia gara di solidarietà che sembra aver investito da qualche tempo la città casmenea. Quest'anno, infatti, è stato appena superato il traguardo della millesima donazione di sangue. Una cifra non da poco se si pensa che, negli anni passati, si arrivava a stento alle 700 donazioni.

"E' segno che la solidarietà, a Comiso, sta crescendo – ha commentato Salvatore Barone, presidente della'Avis casmenea nella foto al momento della consegna –. Abbiamo notato che c'è un certo movimento, anche in occasione della sagra della Vendemmia di Pedalino. La gente era molto interessata al nostro stand, in una sola sera abbiamo effettuato 40 nuove iscrizioni".

COMISO

Rete idrica, al via la manutenzione

Sono in corso alcuni interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria della reta idrica, acque bianche e fognarie comunali. Ne dà notizia l'assessore ai Servizi tecnici e tecnologici Fabio Fianchino (nella foto). Si tratta di riparazioni alle perdite idriche e fognarie oggetto di denuncia da parte dell'opposizione.



La Sicilia **Giornale di Sicilia**

Il Macchitella Gela non sbaglia un colpo

Scudera super. Altra doppietta per la punta

MACCGITELLA GELA	**4**
COMISO	**3**

MACCHITELLA GELA: Incardona, Giarrizzo, Tuvè, Iudice, Mezzasalma, Catania, Turco, Cinici (1'st Fausciana), Casabona (36'st Fraglica), Scudera (30'st Cirignotta), Castania. A disp.: Smecca, Spitale, Spampinato, Russello. **All.** Fausciana.
COMISO: Gurrieri D., Secondo, De Maria (45'st Nigita S.), Manuello (45'st Cassarino), Giarratana, Guarino, Rimmaudo, Gurrieri M., Cinnirella, Mascara, Navanzino (10'st Altamore). A disp.: Meli, Nigita B., Blanco, Campo. **All.** Fichera.
ARBITRO: Puglisi di Siracusa.
RETI: 11'pt e 29'st Scudera, 24'pt Casabona, 32'pt Mascara, 45'pt Gurrieri M., 3'st Tuvè, 16'st Secondo.

GELA. Il Macchitella Gela concede il bis e si lascia alle spalle le posizioni di retroguardia della classifica del girone D del campionato di Promozione. Dopo l'exploit di Ragusa, dove nel turno precedente i biancorossi sono riusciti nell'impresa di ribaltare dallo 0-2 al 3-2 il risultato, anche stavolta è una compagine iblea a doversi inchinare ai gelesi. Il Comiso alza bandiera bianca al cospetto dell'undici dell'allenatore-giocatore Mirko Fausciana. Gara ricca di gol e di emozioni. Difficile dire se più bravi i rispettivi attacchi, oppure entrambe le difese sul banco degli imputati. Mattatore dell'incontro, come spesso capita, l'attaccante Liborio Scudera, vero trascinatore dei suoi. Una splendida doppietta (direttamente su calci piazzati i suoi due gol) hanno indirizzato il match a favore del Macchitella Gela. Scudera ha aperto e chiuso la giostra delle sette marcature. In mezzo, la «perla» di Mascara (anche questa su calcio da fermo), il bolide da fuori area di Mirco Gurrieri al termine di una travolgente azione personale, il colpo di testa ravvicinato di Casabona, l'incornata vincente del giovane Tuvè in apertura di ripresa e la rete di Secondo che di giustezza aveva siglato il 3-3. A rompere definitivamente l'equilibrio, però, ci pensava il solito Scudera con una punizione-capolavoro.

FRANCO GALLO

Macchitella Gela	**4**
Comiso	**3**

MACCHITELLA GELA: INCARDONA, TURCO, TUVÈ, IUDICE, MEZZASALMA, CATANIA, CINICI (1'ST FAUSCIANA), GIARRIZZO, CASABONA (36'ST FRAGLICA), SCUDERA (30'ST CIRIGNOTTA), CASTANIA. ALL. FAUSCIANA.

COMISO: GURRIERI D., SECONDO, DE MARIA, MANUELLO, GIARRATANA, GUARINO, RIMMAUDO, GURRIERI M., CIMMIRELLA, MASCARA, MAVANZINO (9'ST ALTAMORE). ALL. FICHERA.

ARBITRO: PUGLISI DI SIRACUSA.

RETI: 10' E 28' ST SCUDERA, 23' CASABONA, 30' MASCARA, 44' GURRIERI, 3'ST TUVÈ, 14'ST SECONDO

GELA

●●● Festival del gol a Gela nell'anticipo della sesta giornata del torneo di Promozione fra Macchitella Gela e Comiso. Alla fine ad avere la meglio è stata la formazione di casa. La gara per gli ospiti si mette in salita al 10' quando l'arbitro concede una punizione per un fallo al limite dell'aria di rigore. Scudera s'incarica della battuta e la mette dentro con facilità. Il Macchitella preme e il Comiso incassa. Al 25' gli aquilotti raddoppiano e ancora una volta è tutto merito di Scudera che si libera bene in area pennellando la palla sui piedi di Casabona che non sbaglia. A quel punto esce la rabbia del Comiso che prova ad accorciare subito le distanze. Al 30', così, ci pensa Oscar Mascara a metterla dentro con una splendida punizione. Il Comiso ci crede e prova più volte a perforare la difesa degli aquilotti ma il giovane portiere Incardona si fa trovare sempre pronto. Al 44', però, niente può quando i verdearancio pareggiano con Gurrieri grazie a un tiro da fuori area.

La ripresa si apre con il Macchitella che trova il vantaggio con la perfetta girata di testa di Tuvè. Al 14' della ripresa Scudera ha sui piedi la palla del poker ma tutto solo a porta libera spara alto. Gol mancato, gol subito. Il Comiso si riversa in attacco e trova la rete del pareggio con Secondo. Tre a tre e gara nuovamente aperta. Al 22' reazione del Macchitella con il sinistro a girare di Mezzasalma di poco alto sulla traversa. Pochi secondi dopo è Casabona ad impensierire Gurrieri con un tiro rasoterra. Al 28' nuovo vantaggio dei padroni di casa con Scudera che di punizione lascia partire un bolide che non lascia scampo. Quattro a tre e partita definitivamente chiusa. (*FLAC*) **FLAVIO CENTAMORE**

PODISMO

Stamani a Comiso la Strakasmene 2014

m. f.) E' in programma stamani a Comiso la Strakasmene (nella foto i premiati della precedente edizione), gara podistica valida come prova del Gran Prix provinciale 2014, con partenza ed arrivo nei pressi della chiesa di Sant'Antonio di Padova. Il programma tecnico prevede lo svolgimento di una gara di circa un km per tutte le categorie giovanili e di una gara di 8,4 Km per le categorie Amatori/Master, entrambe a batteria unica. Il percorso per tutte le categorie Amatori/Master si svolgerà con 4 giri di un circuito cittadino da 2,1 km nel quartiere Sant'Antonio e S. Apostoli di Comiso. Percorso ridotto per le categorie giovanili. Il raduno per giuria e concorrenti è fissato alle 8. La partenza della corsa dell'amicizia è fissata per le 9; la partenza della gara giovanile è in programma alle 9,30. A seguire la gara Amatori/Master.

Comiso

«Strakasmene» in via Eucalipti

●●● Secondo Trofeo podistico "Strakasmene", oggi, a Comiso. La cosiddetta "passeggiata di sant'Antonio" si terrà, a partire dalle 9. L'appuntamento è nel piazzale antistante la chiesa, in via Eucalipti. La manifestazione è organizzata dalla palestra Base, e da Asd "No al doping" e Csain di Ragusa. La gara podistica è uno dei momenti conclusivi della festa in onore di Sant'Antonio, con la processione di domenica scorsa. Sempre domenica, alle 20, nel salone parrocchiale "Festa per i Nonni", organizzata dalla Confraternita Sant'Antonio e dall'associazione "Cinquanta e più". (*FC*)

Comiso

Meticcio di razza, sfilata di cani a Pedalino

●●● Dodicesima "sfilata del cane meticcio e di razza", oggi, in programma a Pedalino. La manifestazione è organizzata dall'associazione "La Ragnatela", guidata da Claudio Iacono. La manifestazione ha anche un sottotitolo: "No all'abbandono". L'obiettivo è quello di raccogliere dei fondi al fine di poter nutrire ed accudire i cani abbandonati. Le iscrizioni si ricevono a partire dalle 15, in piazza Padre Pio. Non sono ammessi cani con orecchie o coda tagliati. Alle 16, poi, è prevista la benedizione degli animali, alle 16,30 la sfilata, alle 18,30 la dimostrazione di addestramento. Alle 19, si concluderà con la premiazione. (*FC*)

La Sicilia

«Fondi ex Insicem, residui a rischio»

Enzo Cavallo. «I dati che ho fornito sono del Coreco. Resta il pericolo di perdere le somme con la soppressione dell'Ap»

MICHELE GIARDINA

POZZALLO. Il commissario straordinario della Provincia Regionale di Ragusa, Carmela Floreno, con riferimento alle dichiarazioni sui fondi ex Insicem rese da Enzo Cavallo, ex assessore provinciale allo Sviluppo economico, presidente in carica dell'associazione "Confronto", osserva che la quota dei fondi utilizzata per affidamenti in corso di esecuzione o per l'assunzione di impegni vincolanti volti alla realizzazione delle opere previste, è pari a 38,267 milioni di euro.

Quota cui andrebbe aggiunta quella destinata al co-finanziamento dei collegamenti viari tra la ss 514 – aeroporto di Comiso – autoporto di Vittoria – ss 115, per un importo complessivo di euro 52,653 milioni, pari ad oltre il 90% delle somme stanziate con il piano, per cui sarebbe improprio parlare di mancato utilizzo delle somme stanziate. Il commissario Floreno precisa inoltre che l'azione integrata delle amministrazioni che hanno sottoscritto l'accordo di programma ha consentito di raggiungere l'importante obiettivo del cosiddetto "effetto moltiplicatore", tant'è che, ad oggi, sarebbero stati acquisiti a favore del territorio ulteriori investimenti per circa 109,37 milioni di euro. "Consapevole - conclude il commissario straordinario dell'Ente di viale del Fante - del ruolo che i fondi ex Insicem hanno per l'economia locale, questa Provincia - Libero Consorzio Comunale e gli altri soggetti sottoscrittori delle intese attuative del programma, valuteranno congiuntamente ogni utile e possibile azione correttiva".

A quanto pare l'iniziativa dell'associazione provinciale "Confronto" di "lanciare un sasso nello stagno", ha funzionato. Dal botta e risposta si evince comunque che, incassati i fondi ex Insicem, siglato l'accordo di programma, eletto il Comitato di controllo, nessuno, a distanza di otto anni, si era preoccupato, come sarebbe stato opportuno, di far sapere che fine avesse fatto il "tesoretto".

"Nel prendere atto – dichiara Cavallo – che i soldi sono stati in parte spesi e in buona parte impegnati, ma non ancora spesi e che, ritardi a parte per la progettazione delle infrastrutture che riguardano le zone artigianali di Modica ed Ispica, sono state realizzate le zone artigianali nei Comuni iscritti al Piano degli agglomerati Asi del primo e secondo lotto, desidero chiarire che i dati da me citati fanno riferimento all'ultimo rapporto del Comitato di controllo. Non si fa cenno dell'ammontare delle risorse spese e non si fa alcun riferimento alle somme destinate alle imprese. In caso di soppressione della Provincia, i residui possono andare perduti".

Giornale di Sicilia

I TAGLI DEI TRASFERIMENTI. Il costituzionalista Verde: il commissariamento è impossibile. Il presidente Grasso: fare in modo che lo Stato dia all'Isola le risorse che le spettano

I sindaci siciliani: nei comuni stipendi a rischio

L'Ance: pochi i 50 milioni che arriveranno dalla Regione, dovremo dividerli fra 390 enti locali. Colpiti pure disabili e anziani

Il presidente Crocetta: «Lo Stato deve erogarci un mutuo da oltre 350 milioni già autorizzato e nel frattempo deve riconoscerci le anticipazioni di fondi Fas che abbiamo fatto in tutti questi anni».

Giacinto Pipitone
PALERMO

La Regione apre la cassa ma per i Comuni è troppo poco. E il rischio di non poter pagare gli stipendi ai dipendenti e di dover bloccare i servizi invece di essere fugato si fa più concreto.

Rosario Crocetta e l'assessore agli Enti Locali, Patrizia Valenti, hanno annunciato giovedì di essere pronti a erogare una anticipazione della terza trimestralità dei finanziamenti ordinari. Ma all'Anci hanno fatto i conti e il vicepresidente Paolo Amenta ha spiegato ieri che «si tratta di una cinquantina di milioni che dovremmo dividere fra circa 390 Comuni. Il tutto a fronte del fatto che attendiamo invece 530 milioni e fino a oggi ne sono stati erogati appena 100. Ora ne arrivano altri 50, ma resta come potremo garantire il pagamento degli stipendi in queste condizioni». Amenta ha ricordato che «fino a ora i sindaci hanno pagato gli stipendi grazie ad anticipazioni e scoperture bancarie. Ma la Regione non ha erogato neppure i fondi della 328 per i servizi sociali e questo costringere a non pagare le coop che si occupano di disabili e anziani». Il vicepresidente dell'associazione dei sindaci ha rivelato anche che «ci aspettavamo di incassare dalla Tari i primi finanziamenti ma abbiamo registrato un tasso di evasione del 50%». Nei giorni scorsi Montelepre è stato il primo Comune a dichiarare 8 esuberi fra il personale di ruolo e a non rinnovare il contratto a 33 precari: una crisi che nasce anche da una maxi multa di 700 mila euro per aver sforato il patto di stabilità.

In questo clima - in cui si inseriscono i problemi nel finanziare settori come quello dei forestali, della formazione e degli enti regionali - nei giorni si è sparsa la voce di un possibile intervento da Roma, che potrebbe spingere il governo nazionale a valutare ipotesi di commissariamento. Ma Crocetta ieri ha commentato così: «È una ipotesi che non sta nè in cielo nè in terra non ci sono i presupposti giuridici. C'è invece un problema di liquidità, che stiamo risolvendo. Lo Stato deve erogarci un mutuo da oltre 350 milioni già autorizzato e nel frattempo deve riconoscerci le anticipazioni di fondi Fas che abbiamo fatto in tutti questi anni».

Crocetta è forte di un parere informale che nei giorni scorsi ha avuto dal costituzionalista Giuseppe Verde: «Il commissariamento non è una contravvenzione, qui sono in gioco garanzie costituzionali. Pur immaginando che ci sia un problema finanziario di questa gravità, che si materializzerebbe con la mancata approvazione del bilancio 2015, si tratta di una violazione che lo Stato dovrebbe contestare lasciando alla Regione un margine per rimediare. E comunque si tratterebbe di un provvedimento contro cui Crocetta potrebbe ricorrere alla Corte costituzionale».

L'ipotesi di un commissariamento è allontanata anche dal Pd con Giuseppe Lupo e dal Pdr con Giuseppe Picciolo. Mentre il presidente del Senato, Piero Grasso, ieri in visita all'Ars, ha fotografato il problema da un'altra angolazione: «Dobbiamo far sì che il presidente della Regione si faccia dare dallo Stato le risorse che spettano alla Sicilia. Questa terra merita tanto e sono certo che deve avere le risorse per risollevarsi».

Grasso ha partecipato a un incontro promosso dal presidente dell'Ars, Giovanni Ardizzone, che a sua volta ha provato a rilanciare il ruolo del Parlamento in questa crisi: «Non ci dobbiamo fare condizionare dalle tensioni interne alla maggioranza nè dalle rivendicazioni delle opposizioni. Noi deputati siamo chiamati a dare delle risposte altrimenti il fallimento sarebbe totale, per il governo e per il Parlamento tutto». E martedì i capigruppo dell'Ars cominceranno a discutere della riforma delle Province.

Gazzetta del Sud

Regione: i nodi vengono al pettine

Sfiducia e Bilancio, Crocetta al bivio

Se non verrà colmato il "buco" nei conti sarà spianata la strada allo scioglimento

Michele Cimino
PALERMO

Il buco vertiginoso che "aleggia" sui conti della Regione continua a tener banco nei Palazzi della politica e rende sempre più credibile l'ipotesi del commissariamento per l'impossibilità di chiudere il bilancio preventivo, anche se, per ottenerlo occorre una delibera del Consiglio dei ministri avallata da entrambe le camere.

Ipotesi ancora più credibile se si considera che le procedure per lo scioglimento dell'Ars e il commissariamento della Regione non potranno essere avviate prima del prossimo mese di maggio, quando i 90 inquilini di Sala d'Ercole avranno già maturato il diritto al vitalizio per l'intera legislatura. Per valutare la situazione, e studiare il modo per fare arrivare nelle casse della Regione il minimo necessario a far fronte alle incombenze più urgenti, è atteso a Palermo il sottosegretario alla Presidenza, Graziano Delrio, braccio destro del presidente del Consiglio Matteo Renzi.

Al momento mancano un miliardo e seicento milioni, non reperibili con le solite manovre di assestamento, per cui, senza l'aiuto romano scioglimento e commissariamento sarebbero inevitabili. C'è, però, da ricordare che con nuove elezioni, visto che i deputati da eleggere non saranno più novanta, ma settanta, per cui sono in molti a temere che la loro avventura parlamentare potrebbe concludersi con questa legislatura. E quanti temono di non essere rieletti, seppure schierati fra gli oppositori, dichiarati o meno poco importa, potrebbero ammorbidire il proprio atteggiamento.

La settimana prossima, infatti, si discuteranno le mozioni di censura per gli assessori Nelli Scilabra e Linda Vancheri. E se fossero approvate potrebbero aprire la strada alla mozione di sfiducia per il presidente della Regione Crocetta, mandando tutti a casa anticipatamente. Le insistenti voci sul possibile commissariamento della Regione, pertanto, stando ad alcuni osservatori politici, potrebbero anche essere una "furbata" per evitare la cacciata del governo in carica e lo scioglimento anticipato dell'Ars.

«Assistiamo da qualche giorno – ha commentato il capogruppo del Pdr-Drs Beppe Picciolo – ad una serie di interventi di esponenti politici riconducibili alla maggioranza che sostiene il presidente Crocetta, che paventano, agitandone lo spettro, il prossimo commissariamento della Regione. Tutto, purtroppo, avviene mentre si potrebbero, evitando nuovi tagli pesanti da parte del Governo centrale, raccogliere i frutti di un'attenta politica di riduzione degli sprechi della sanità, che potrebbe portare, ad esempio, per la prima volta, all'abolizione dei ticket sulle visite specialistiche».

«Se c'è un disegno dei "poteri forti" – ha chiosato– affinché questa legislatura regionale venga interrotta anticipatamente, è meglio dirlo con chiarezza e decidersi a far votare la mozione di sfiducia (a noi del Pdr non impensierisce minimamente) apertamente nella naturale sede parlamentare». ◄

Le opposizioni vogliono le dimissioni in aula di Nelli Scilabra e Linda Vancheri

Lista Musumeci

Sì alla riforma elettorale

● «La conferenza dei capigruppo dell'Ars calendarizzi la riforma elettorale contestualmente alla mozione di sfiducia al presidente della Regione». Lo chiedono i deputati della Lista Musumeci, Nello Musumeci, Gino Ioppolo, Santi Formica. «Con una situazione politica nel caos è urgente che sia approvata quanto prima la riforma elettorale per dare ordine al nuovo assetto dei seggi e delle circoscrizioni».

La Sicilia

Ars, l'incognita sfiducia anche sulla legge elettorale

Aria di verifica pure sulla legge Delrio. Bianco: bisogna recepirla

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. Sebbene di sabato la politica molto spesso latiti, in vista degli impegni della prossima settimana tengono banco le mozioni di censura nei confronti degli assessori Nelli Scilabra e Linda Vancheri quale primo assaggio in prospettiva della mozione di sfiducia al governatore Rosario Crocetta. Anche il recepimento della Delrio ha tutti gli ingredienti di verifica sugli sviluppi politici della mozione di sfiducia che potrebbe essere approvata o meno. Anzi, stando ai numeri con 41 voti potenziali sarebbe respinta. Ma non è detto che ci possa essere un recupero dei cinque mancanti per raggiungere quota 46. In ogni caso, sostengono Nello Musumeci, Gino Ioppolo e Santi Formica: «La conferenza dei capigruppo dell'Ars calendarizzi la riforma elettorale contestualmente alla mozione di sfiducia al governatore. Con una situazione politica nel caos è urgente che sia approvata quanto prima la riforma elettorale per dare ordine al nuovo assetto dei seggi e delle circoscrizioni, in linea con la legge nazionale che due anni fa ha ratificato la legge regionale per la riduzione del numero dei deputati dell'Ars da 90 a 70. In caso di voto favorevole alla sfiducia la Sicilia si troverebbe nell'impossibilità di indire le elezioni. Proponiamo l'abolizione del listino e l'introduzione della doppia scheda».

Lo Statuto prevede che in caso di approvazione della sfiducia si scioglie l'Ars che non potrà più svolgere alcuna attività. In atri tempi con le dimissioni del presidente della Regione (vedi Cuffaro e Lombardo) si è andati alle elezioni senza alcuna necessità di modificare la legge elettorale. Oggi la normativa vigente è fondata sulla distribuzione di 90 seggi nelle nove circoscrizioni. Per le prossime elezioni i seggi saranno 70. A questo punto si può calendarizzare la mozione di sfiducia senza che sia presentato un ddl di riforma elettorale da mettere all'ordine del giorno dell'Ars ed approvare prima che si voti la sfiducia? Senza di che si naviga nel buio.

Considerato che la mozione di sfiducia sarà presentata entro il 22 ottobre e posto che va intermezzata dalla riforma elettorale, non sembra che possa arrivare in Aula prima della seconda metà di dicembre.

Recepimento della Delrio. Il presidente dell'Ars Giovanni Ardizzone, ancora ieri ha ribadito: «Martedì si terrà la conferenza dei capigruppo che entrerà nel merito del disegno di legge che mi hanno preparato gli uffici, non è un recepimento automatico della Delrio, ma è la Delrio all'interno della cornice della legge regionale che abbiamo approvato la scorsa primavera e della legge 9 del 1986 che attribuisce le funzioni alle Province. Dobbiamo avere la capacità di accelerare i tempi. Chi dice no alla Delrio o chi dice è un recepimento automatico dice sostanzialmente delle cose non propri o esatte. Nella Delrio viene stabilito un principio fondamentale che è quello della sussidiarietà: l'interlocutore diretto dell'Ue per la gestione dei fondi diventano le istituzioni di area vasta cioè i Consorzi dei comuni ex Province e le città metropolitane che avranno le funzioni che avevano le Province con la legge dell'86 più quelle che saranno trasferite dalla Conferenza Stato-Regioni». Ardizzone, quindi, rivolge un significativo appello all'Ars: «Non ci dobbiamo fare condizionare dalle tensioni interne ai partiti e alla maggioranza né dalle rivendicazioni da parte delle opposizioni. Tutti insieme, i 90 parlamentari, siamo chiamati a dare delle risposte altrimenti il fallimento sarebbe totale non solo per il governo, ma per i singoli parlamentari e per il Parlamento tutto. È stato avviato un percorso utile, ho sottolineato che l'agenda dei lavori la detta la conferenza dei capigruppo».

E da Firenze, a margine della riunione di coordinamento Anci delle città metropolitane, il sindaco di Catania Enzo Bianco chiede il puro e semplice recepimento della Delrio.

Se l'Ars approverà, come sembra, le censure a due assessori e il recepimento seppure non automatico della Delrio, si porrà una riflessione politica nella maggioranza. Anche in vista della sfiducia al governatore.

Giornale di Sicilia

I NODI DELLA REGIONE

DA UN LATO LA CRISI FINANZIARIA, DALL'ALTRO IL MALCONTENTO DEGLI ALLEATI: PIENA DI OSTACOLI LA STRADA DEL GOVERNO

Crocetta al Pd: «Azzeriamo tutto e ripartiamo»

Il presidente apre alle proposte dei renziani e prova a rinconquistare i cuperliani in vista del voto sull'assessore Scilabra

«Se passa l'azzeramento, si parlerà anche della giunta», dice Crocetta. «Ho dato un segnale, facendo confluire il Megafono nel gruppo del Pd». Intanto, dialoga con Forza Italia.

Giacinto Pipitone
PALERMO

●●● «Se davvero si arrivasse all'azzeramento di tutto, come propongono i renziani, allora sarebbe inevitabile discutere anche della giunta. Ma è un problema di equilibrio fra le varie aree, io intanto ho dato una grande dimostrazione di unità facendo confluire il Megafono dentro il gruppo parlamentare del Pd»: Rosario Crocetta prova a riallacciare il dialogo col suo partito, a poco più di tre giorni dal voto all'Ars sulla mozione di censura contro l'assessore alla Formazione Nelli Scilabra.

Il presidente parla mentre si rincorrono le voci su un prossimo intervento romano, che partendo dall'emergenza sui conti pubblici potrebbe spingere Renzi - secondo Orlando e ambienti del Pd - al commissariamento della Regione. Crocetta sa che la crisi finanziaria è uno dei due campi su cui si gioca la partita politica. E il più urgente è la censura al suo assessore più in vista. Mercoledì l'Ars vota sulla Scilabra. E il presidente prova a riconquistare i cuperliani, che hanno tolto la fiducia al governo e annunciato di voler sostenere la mozione contro l'assessore: «Nei giorni scorsi - spiega Crocetta - ho discusso con Lorenzo Guerini (vice segretario nazionale, *ndr*) e lui ha capito che non sono io a creare problemi. Il problema sono gli accordi fra le varie anime del partito. Io posso dire che se davvero si arrivasse all'azzeramento di tutto, allora non ci sarebbero tabù sul governo. Potremmo discutere pure di quello. Ma il segretario regionale ha interrotto questo processo». Il riferimento è alla proposta dei renziani di far ritirare tutti gli assessori dalla giunta e portare alle dimissioni anche i leader all'Ars e i tre presidenti (tutti cuperliani) delle commissioni parlamentari a guida Pd. Il presidente non ostacolerebbe un azzeramento generale per ripartire tutti insieme in un Crocetta ter con un solo paletto: «Che sia una discussione "laica", senza perseguire l'obiettivo di fare una giunta per commissariarmi».



Lorenzo Guerini, vice segretario del Pd, nei giorni scorsi ha parlato con Crocetta

Crocetta segnala che «l'aver portato il Megafono dentro il Pd è una mossa per l'unità, spero che venga colto questo segnale che va nella direzione indicata dalla commissione nazionale di garanzia. Il Megafono resterà un movimento culturale, come quelli che hanno anche Renzi e D'Alema. Mi aspetto adesso segnali dal partito». Ma da parte di Raciti non ci sono state aperture negli ultimi due giorni malgrado a Roma Beppe Lumia stia tentando da giorni di trovare margini per favorire un riavvicinamento dei cuperliani. La verifica sarà proprio il voto di mercoledì sulla Scilabra, che al momento è scontato vista la convergenza di centrodestra, grillini e cuperliani. Per questo motivo Crocetta lavora anche in un'altra direzione: nei giorni scorsi ha avuto un colloquio con Marco Falcone, leader di Forza Italia all'Ars. «Sì - conferma Falcone - ci siamo parlati e gli ho suggerito di fare una mossa per rendere inutile la votazione, cioè almeno il cambio di delega all'assessore Scilabra».

È una proposta che Crocetta rispedisce al mittente: «Contro Nelli è in corso una persecuzione. Mi aspetto invece che la mozione venga ritirata prendendo atto del superamento dei problemi del Piano giovani, della riforma della formazione ormai avviata e delle garanzie date ai lavoratori del settore». Sono tutti segnali che il presidente sta inviando all'opposizione, a cominciare da quell'agenzia pubblica (proposta da Forza Italia) che dovrebbe gestire il personale degli enti rimasto senza lavoro. Crocetta si dice anche favorevole ad assegnare a Falcone la presidenza di una commissione di inchiesta sulla formazione che nascerà all'Ars: «Sull'opposizione non ho preclusioni - sintetizza il presidente - ma mi aspetto che forze responsabili valutino che non ci sono più i presupposti per questa mozione di censura». Si vedrà. Ma Crocetta deve anche fronteggiare l'imminente presentazione di una mozione di sfiducia ai suoi danni. In questo caso a provare l'accelerazione sono Nello Musumeci e i grillini. Mentre il presidente gioca sul fatto che la sfiducia provocherebbe il ritorno alle urne e nell'opposizione non tutte le anime convergono su questa ipotesi.

Gazzetta del Sud

MARTEDÌ ALL'ARS

Province, i capigruppo discutono la Delrio

PALERMO

«Martedì si terrà la conferenza dei capigruppo che entrerà nel merito del disegno di legge che mi hanno preparato gli uffici, non è un recepimento automatico della Delrio ma è la Delrio all'interno della cornice della legge regionale che abbiamo approvato la scorsa primavera e della legge 9 del 1986 che attribuisce le funzioni alle Province». Lo ha detto il presidente dell'Ars Giovanni Ardizzone.

«Dobbiamo avere la capacità di accelerare i tempi – ha aggiunto – Chi dice no alla Delrio o chi dice è un recepimento automatico dice sostanzialmente delle cose non proprio esatte. Nella Delrio viene stabilito un principio fondamentale che è quello della sussidiarietà: l'interlocutore diretto dell'Ue per la gestione dei fondi diventano le istituzioni di area vasta cioè i Consorzi dei comuni ex Province e le città metropolitane che avranno le funzioni che avevano le Province con la legge dell'86 più quelle che saranno trasferite dalla Conferenza Stato-Regioni».

Ardizzone è anche tornato sulla vicenda dei vitalizi. «L'Ars è stata la prima Assemblea legislativa in Italia che già dal gennaio del 2012 ha stabilito il tetto dei 65 anni affinché gli ex deputati possano iniziare a godere del vitalizio».



Province e vitalizi. Il presidente dell'Ars Giovanni Ardizzone

«Durante il mio intervento, nella riunione di Roma – ha continuato Ardizzone – ho evidenziato che il Parlamento siciliano, molte volte accusato di essere sede di privilegi, già da 3 anni aveva adottato questo provvedimento, che negli altri consigli regionali entrerà in vigore dalla prossima legislatura. L'Ars, grazie all'aggancio al Senato, è stata la prima ad abolire l'assegno vitalizio e a introdurre un contributo di solidarietà».

Il premier media ma non esclude il ricorso alla fiducia

Jobs Act, minoranza Pd all'attacco

Damiano: alla Camera saranno necessarie correzioni alla riforma

Milena Di Mauro
ROMA

Dopo il placet di Fmi e Giorgio Napolitano il Jobs Act di Matteo Renzi incassa anche il sì del presidente della Commissione Europea Josè Manuel Barroso («è una riforma coraggiosa») e questo basta al premier - che si appresta a mediare con la minoranza Pd ma ottiene man forte da Angelino Alfano sulla possibile fiducia alla Camera - per buttarsi alle spalle i paroloni di Beppe Grillo: «Useremo ogni mezzo contro il Jobs Act, che creerà migliaia di nuovi schiavi. Ma noi non permetteremo mai di portare la gente alla fame».

Renzi del resto è ben spalleggiato dagli alleati di Ncd. La fiducia alla Camera?

«Se sarà necessario la si chiederà e in tutti i casi non fa male perché questo è un provvedimento di forte matrice riformatrice e di grande forza per il futuro di questa nostra esperienza di governo, la marca in modo molto chiaro», lo appoggia Alfano. «Non può permettersi passi indietro», delimita il campo il ministro Maurizio Lupi, mentre il capogruppo Ncd in Senato Maurizio Sacconi osserva che «se la Camera peggiorasse il testo e se i decreti delegati non fossero coerenti si determinerebbe un colpo di frusta sulla credibilità del Governo. Il Nuovo Centrodestra non potrebbe accettarlo».

Fa il controcanto Cesare Damiano, presidente della commissione Lavoro di Montecitorio che giovedì riprende l'esame del testo: «La fiducia alla Camera è da evitare, anche perché non siamo di fronte a scadenze come il vertice a Milano. È l'ultima cosa a cui pensare adesso». Quindi Renzi «se la poteva risparmiare». Non basta. Per Damiano «al Senato sono stati compiuti passi avanti, ma i miglioramenti sono insufficienti e sono necessarie correzioni».

Forza Italia, nel Mattinale, avverte: «Se, come tutto lascia credere, Renzi impone il voto di fiducia alla Camera, questo equivale a un assedio del Parlamento, alla pretesa che dichiari la sua morte. Siamo alla rottamazione della democrazia parlamentare». E se Sel sostiene che «la fiducia sarebbe l'ennesimo favore ai falchi Ue» e il Ppi Mario Mauro che «un governo si regge sul rispetto e la condivisione. Altrimenti cade», il premier si troverà presto a decidere che seguito dare alla "dissidenza" nel Pd.

Sanzioni politiche sì, epurazioni no: questa la strada che il premier sembrerebbe voler imboccare, mentre il presidente dei senatori dem, Luigi Zanda, avverte: «Non votare la fiducia al proprio governo è un atto politicamente pesante, ma sentirò l'assemblea. Il tema di fondo è: cos'è un partito politico, cos'è un gruppo parlamentare e cosa significa farne parte».

«Non mi piace il voto di fiducia sulle leggi delega - aggiunge Zanda -, ma la fragilità del Parlamento è tale che, negli ultimi trent'anni, i voti di fiducia sulle leggi delega sono stati più di venti».

È convinto al contrario che la riforma sia da modificare senza il ricorso al voto di fiducia il capogruppo dei deputati Pd Roberto Speranza: «Evitare il ricorso alla fiducia deve essere il nostro obiettivo. Il Parlamento, in ogni caso, non può essere un passacarte».

La Sicilia

Jobs Act, Damiano vuole correzioni e tempi non stretti alla Camera

ANNA RITA RAPETTA

ROMA. Comincia giovedì prossimo l'iter del disegno di legge delega sul Lavoro nel secondo ramo del Parlamento. Il passaggio alla Camera del Jobs Act potrebbe non essere meno doloroso di quello al Senato, nonostante a Montecitorio la maggioranza sia numericamente più solida. Il governo è tentato dalla fiducia per evitare l'assalto alla diligenza della minoranza Pd che, dopo la ritirata di Palazzo Madama, torna alla carica cercando di spuntare qualche modifica. Il presidente della commissione Lavoro della Camera, Cesare Damiano, annunciando il calendario dei lavori sul Jobs Act insiste sulla necessità di "correzioni" al testo. I "passi avanti" fatti finora, sostiene l'ex ministro del Lavoro, tra i sostenitori dei sette emendamenti al ddl che la minoranza Pd intende ripresentare alla Camera, "sono insufficienti". "La Camera dovrà svolgere il suo approfondimento, in tempi compatibili per concludere l'iter complessivo entro la fine dell'anno", afferma. Nessuna fretta, quindi, anche perché la delega è rimasta "al Senato per 5 mesi, con un'accelerazione nelle ultime 72 ore prima del vertice informale sul lavoro dell'8 ottobre a Milano". Insomma, la delega sarà consegnata dal Parlamento entro la fine del semestre italiano, a inizio dicembre. Non prima della Legge di stabilità come invece sembra intenzionato a voler fare il governo.



E DAMIANO

I membri Pd della commissione Lavoro di Montecitorio sono ottimisti sulla possibilità di trovare una "soluzione unitaria modificando in positivo il Jobs Act". "L'utilizzo della fiducia può dunque essere scongiurato: certo molto dipenderà dall'atteggiamento delle opposizioni, che al Senato è stato di una gravità inaudita", si legge in una nota dei deputati Giovanna Martelli e Mauro Miccoli. "È chiaro che si parte con l'idea di portare avanti una discussione aperta e civile, migliorare la delega con l'obiettivo di evitare la fiducia. Ma molto dipenderà dalle minoranze, se preferiranno ostruzionismo e risse", insiste il capogruppo Pd Roberto Speranza mentre al Senato il gruppo Pd si accinge a discutere di quanto accaduto durante il voto di fiducia, quando tre senatori del Pd per non votare la fiducia al governo hanno lasciato l'Aula al momento del voto. Felice Casson, Corradino Mineo e Lucrezia Ricchiuti non sono a rischio espulsione dal partito, punizione invocata dal renziano Roberto Giachetti. Non sarà un processo, assicurano i renziani. Il gruppo si riunirà giovedì prossimo, lo stesso giorno dell'avvio dei lavori in commissione alla Camera, per discutere i provvedimenti in arrivo e la questione dello "stare insieme". "Sarebbe sbagliato trasformare una questione politica seria in un affare disciplinare", spiega il presidente dei Senatori, Luigi Zanda.

In attesa di verificare l'apertura sulle modifiche, l'area Sinistradem decide di aderire allo sciopero della Cgil. La manifestazione sarà aperta anche agli esponenti del Pd che hanno votato la fiducia al Jobs Act al Senato. Una precisazione d'obbligo visto che un'esponente della Fiom dell'Emilia Romagna nei giorni scorsi aveva chiesto, a titolo personale, che non si presentassero in piazza.